

AL FEMMINILE

BUONE LE VACANZE SE SI FARÀ «UN CAVOLO»

AUGUSTA AMOLINI

La giornalista Daria Bignardi ha dato un consiglio alternativo alle donne in partenza per una vacanza in famiglia. «Quest'anno, in casa, non fate un cavolo». (Per scrupolo sostituisco con un ortaggio il sostantivo maschile usato, lo stesso che nel basso linguaggio definisce comunemente gli stupidi e chi non ha voglia di fare niente).

Potrebbero essere tentate le casalinghe/lavoratrici provate dal lockdown le quali, dopo essersi strizzate per recuperare le ultime gocce di energia, adesso ne hanno «le multitasking» piene e vorrebbero solo riposare. Tirate come elastici, preoccupate per il

futuro incerto, desiderano incrociare le braccia per qualche giorno, delegando ad altri il compito di factotum.

Per la stessa ragione Silvana, dopo aver stilato un regolamento che sembra il manuale della famiglia in vacanza, ha disseminato strategicamente la casa estiva di cartelli che invitano figli e nipoti alla collaborazione, attraverso scritte tutt'altro che formali.

Il primo lo ha piazzato nella zona notte dove invita tutti ad astenersi da critiche sul disordine altrui e di provvedere al proprio.

In bagno il cartello sollecita a non girovagare per casa con i costumi giocollanti e non ignorare la bacinella dei panni comuni da stendere.

Sulla lavatrice campeggia l'avvertimento che la padrona di casa «lava ma non stira» e non prende responsabilità per eventuali errori nel lavaggio di capi delicati. Anche in cucina, senza eufemismi, viene rammentato a tutti che «la lavastoviglie è un grande elettrodomestico, ma va caricata e svuotata».

Segue per tre volte la parola collaborazione, sottolineata e con l'aggiunta di altrettanti punti esclamativi.

Nel vademecum non viene trascurato nulla, neppure il contenimento dei consumi. I parenti villeggianti sono sollecitati a spegnere luci e ventilatori; gli anfitrioni specificano di non essere degli azionisti dell'Enel, che le

bollette per la seconda casa sono più salate dello splendido mare della costa ionica crotonese.

Tra i messaggi di Silvana quello che elimina ogni possibile fraintendimento è stato incollato sulla porta d'ingresso. Parole esplosive a raggiera, come lo sparo di una lupara. Ha scritto: «se queste regole non ti piacciono puoi fare le tue ferie in albergo. L'hotel Atene è a 50 metri sulla destra, uscendo dal portone».

In questa estate di vacche già magrissime sarà improbabile che le madri riescano a non fare «un cavolo», tuttavia le regole casalinghe risulteranno preziose se riusciranno a garantire il meritato riposo di tutti.

Buone Vacanze!

dalla prima

CORSA CONTRO IL TEMPO PER LE MISURE ANTICRISI

ENRICO MARELLI*

L'impatto sul mercato del lavoro è stato tremendo. Secondo l'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, il tasso di disoccupazione risale in tutta l'area verso il 10 per cento entro quest'anno; per l'Italia prevede un 12,4 per cento a fine anno.

Gli indicatori usuali a prima vista possono essere ingannevoli. Per esempio, il tasso di disoccupazione aveva toccato ad aprile un minimo (storico) di 6,3 per cento in Italia, spiegabile in base ad un insieme di fattori, tra cui il divieto di licenziamenti, la Cig (la cassa integrazione) e soprattutto l'effetto dei lavoratori scoraggiati (le persone che cioè non cercano nemmeno lavoro). Il tasso di occupazione si è infatti inabissato al minimo di 57,5 per cento in giugno, mentre quello di disoccupazione risaliva all'8,8 per cento.

La Bce, la Banca centrale europea, ha calcolato che, tenuto conto dei lavoratori in Cig a zero ore, il vero tasso di disoccupazione sarebbe del 25 per cento. In realtà, nei mesi più tragici della crisi - marzo e aprile - un'impresa italiana su due ha usufruito della Cig ordinaria.

Il Governo sta ora per prorogare - secondo le bozze del Decreto Agosto - la Cig per altre nove settimane, più nove aggiuntive per le imprese con una contrazione di almeno il 20 per cento di fatturato (rispetto al 2019), ed anche il divieto di licenziamenti sarà esteso per tutto l'anno. Se è giusto nell'immediato adottare misure di ristoro per i lavoratori e le imprese (se possibile in modo selettivo rispetto al danno subito), è però necessario pensare ad azioni per una vera ripresa.

Potrebbe essere utile una decontribuzione per i neo-assunti oppure per la stabilizzazione di contratti a termine, ma l'esperienza mostra che l'efficacia è temporanea: non appena terminati gli sgravi, anche gli effetti sui livelli occupazionali tendono a scomparire. Anche una riduzione strutturale del costo del lavoro è auspicabile, ma per fronteggiare una profonda crisi è ancora più importante il sostegno della domanda aggregata. Le imprese non assumono se non trovano clienti per le proprie produzioni e ancor più (Keynes insegna) se le aspettative sulle vendite future continuano ad essere negative.

Misure a sostegno dei consumi potrebbero quindi essere efficaci, soprattutto se rivolte ai settori più penalizzati dalla crisi. Dato il clima d'incertezza, a volte però i consumatori preferiscono accrescere il risparmio precauzionale (come in parte si è verificato anche durante l'attuale crisi). Più efficace è pertanto un rilancio degli investimenti pubblici, che tra l'altro hanno un elevato effetto moltiplicativo, anche sull'occupazione.

In questo caso riveste un ruolo cruciale il fattore tempo. Non è possibile attendere le risorse del Recovery Fund europeo, che forse saranno disponibili solo tra un anno; quindi bisogna sveltire l'attuazione dei progetti già approvati. Le lungaggini burocratiche, sempre deleterie, in questa situazione sono delittuose.

* Docente di *Politica Economica* Università di Brescia

Il dibattito e le polemiche sulla proposta di realizzare un museo FASCISMO, COME FAR I CONTI CON LA NOSTRA STORIA

ROBERTO CHIARINI - ELENA PALA - info@giovanisottoilfascismo.it

Non ha avuto il tempo di essere proposta e l'idea di un Museo nazionale del Fascismo è subito rientrata. Avanzata dai consiglieri comunali del Movimento Cinquestelle della capitale è stata prontamente bocciata dalla loro sindaca Virginia Raggi.

Non poteva essere diversamente. Era nata infatti già compromessa per il suo carattere di estemporaneità. È servita comunque per suscitare un vespaio di polemiche.

In discussione non è stato messo il merito dello studio del fascismo, ma il fatto di ricorrere alla sua musealizzazione. Si è consolidata infatti nel tempo l'idea del museo come strumento per eccellenza di un regime per ridurre il passato ad una propria epopea. Non si può però negare che quello di un museo sia la forma più diretta e popolare di avvicinare la storia.

Il problema allora non è se, ma come fare un museo del fascismo. Non dovrebbe essere un'impresa proibitiva sventare il pericolo che diventi un memoriale dei nostalgici. Basterebbe mettere al centro del racconto il dato più significativo del progetto mussoliniano: la costruzione di una dittatura che segna il crollo delle democrazie in quasi tutta Europa e il sorgere dei regimi autoritari.

Tentativi di storicizzare le purtroppo numerose esperienze totalitarie del Novecento europeo sono già stati compiuti e non ci risulta siano diventati luoghi di ritrovo di nostalgici. Si pensi, ad esempio, al Museo del Comunismo di Praga.

Del resto, l'idea di affrontare di petto il nostro passato più imbarazzante del Novecento ha già fatto scuola a livello istituzionale europeo. L'iniziativa internazionale più nota

è quella di ATRIUM, il progetto europeo il cui intento è proprio di «indagare e gestire il patrimonio architettonico, archivistico ed immateriale dei regimi del Novecento per la costruzione di un itinerario culturale transazionale».

Si deve venire del resto che negare la possibilità stessa di storicizzare in



Macerie di un regime. Il ritratto di Mussolini in una casa andata distrutta durante la guerra

forma museale una stagione della nostra storia equivale a consegnarci mani e piedi al reducismo neofascista oppure restare prigionieri dell'illusione che per sventare la possibile ricomparsa di un regime autoritario basti la semplice demonizzazione.

Lo sforzo di affrontare di petto il fascismo e segnatamente la sua pagina più crudele - la Repubblica sociale italiana (Rsi) - che vide l'Italia imboccare una deriva persino razzista è quanto anima da anni il Centro Studi e Documentazione sul periodo storico della Rsi di Salò.

È con queste motivazioni di ordine didattico e pedagogico e non certo

nostalgico, e con senso di dovere civico verso i giovani che il Centro ha messo in cantiere una mostra su «I giovani sotto il fascismo. Il disegno educativo di un dittatore» (in programma a Palazzo Martinengo in via dei Musei a Brescia, dal 2 ottobre al 22 novembre prossimi).

Il progetto espositivo, attraverso i Collection Day, ha permesso di coinvolgere anche testimoni e cittadini che hanno contribuito con i materiali e la documentazione di cui disponevano, allo sforzo di un'elaborazione partecipata della memoria.

Una mostra non è un museo, ma è sempre meglio del niente che i giovani d'oggi hanno a disposizione per conoscere e giudicare il Ventennio.

Direttore responsabile
NUNZIA VALLINI

Vice direttore:
Gabriele Colleoni
Caporedattore:
Giulio Tosini
Vicecaporedattori:
M. Lanzini - C. Venturini
Tiratura media giornaliera
mese precedente: 30.138 copie
Copie digitali dell'ultimo mese: 172.017
372.000 lettori/giorno (Audipress 2020/1)

Editoriale Bresciana S.p.A.
Direzione, Amministrazione, Redazione, Tipografia
Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.3790.1,
fax redazione 030.292226, fax abbonamenti 030.3790213,
fax amministrazione 030.3790289.
TITOLARE DEL TRATTAMENTO E RECAPITI DEL RESPONSABILE DELLA
PROTEZIONE DATI. Titolare del trattamento dei dati personali è
Editoriale Bresciana spa con sede in via Solferino 22, 25121 Brescia,
email privacy@giornaledibrescia.it
Il responsabile della protezione dati (R.P.D.) può essere contattato
all'indirizzo rpd@giornaledibrescia.it

Certificato n. 8140
del 6-4-2016Federazione Italiana
Editori GiornaliStampa
C.S.Q. S.p.A. via dell'Industria 52, Erbusco (Bs)

Abbonamenti:
Info: tel. 030.37901, fax 030.3790213, abbonati@giornaledibrescia.it
Arretrati: € 2,40 versamento c.c.p. 14755250.
Spedizione abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. L.
27/02/2004 n. 46) art. 1 c1, DCB BS.
Listino per il ritiro in edicola:
annuale: 7 numeri € 269; 6 numeri € 239; 5 numeri € 215;
semestrale: 7 numeri € 159; 6 numeri € 139; 5 numeri € 120.
Listino per il recapito postale o a domicilio:
annuale: 7 numeri € 285; 6 numeri € 255; 5 numeri € 225;
semestrale: 7 numeri € 169; 6 numeri € 149; 5 numeri € 129.

Reg. Trib. Brescia n. 07/1948 del 30/11/1948.
ISSN Print: 1590-346X. ISSN Digital: 2499-099X

Pubblicità: NUMERICA - divisione commerciale di
Editoriale Bresciana S.p.A.
Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.3740.1,
mail preventivi@numERICA.com - www.numERICA.com
Necrologie: tel. 030.2405048, fax 030.3772300
mail: necrologie@numERICA.com
http://necrologie.giornaledibrescia.it
Orari sportello: ore 9.00-12.30, 14.30-19.00.
Necrologie: 9.30-12.30, 14.30-22.30; sabato e festivi solo 17-22.30.
Tariffe a modulo (b. 41,67 - h. 18,22): Commerciali € 120;
Finanziari, Legali, Aste, Appalti € 150; Ricerca di personale

qualificato € 90; Ricorrenze € 120 formato standard (Iva inclusa);
Posizioni di rigore +20%; Venerdì, Sabato e Domenica +20%
Necrologie: cenni € 2,30 a parola, aggiunta partecipazione
€ 3,50 parola + Iva; Economici: € 1,30 a parola + Iva;
Domande di lavoro: € 0,50 a parola - Più Iva.

Pubblicità nazionale:
O.P.Q. S.r.l., via G. B. Pirelli, 30 - 20124 Milano. Tel. 02.66992511.
I testi e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si
restituiscono. L'adattamento totale o parziale e la riproduzione
con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente
diffusione on-line, sono riservati per tutti i paesi.
© Editoriale Bresciana S.p.A. Brescia 2016



Questo prodotto è
realizzato con materia
prima da foreste
gestite in maniera
sostenibile, riciclata e
da fonti controllate
www.pefc.it